

Predella journal of visual arts, n°59, 2026 www.predella.it - Monografia / Monograph 

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /

Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisanit, Neville Rowley, Francesco Solinas

Redazione / *Editorial Board:* Elisa Bassetto, Livia Fasolo, Elena Pontelli, Sara Tonni

Assistenti alla Redazione / *Assistants to the Editorial Board:* Diletta Ceccarelli, Giovanni Pietro Podestà

Impaginazione / *Layout:* Elisa Bassetto, Matilde Medri, Elisabetta Tranzillo

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655



Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 1, CUP D43C24000580001

Progetto PNRR: Iartnet - An International Platform for Artistic Practice/Research and Cultural Heritage at Italian Higher Arts Education Institutions

Codice Identificativo INTAFAM_00066



Storia dell'arte e Accademie di Belle Arti Origini, sviluppi, prospettive

Atti del convegno internazionale di studi
(Firenze, Accademia di Belle Arti, 12-13 novembre 2025)

a cura di
Gerardo de Simone, Cristina Frulli



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE



ASSOCIAZIONE ITALIANA
DI STORIA
DELLA CRITICA
D'ARTE ETS
COMITATO UNIVERSITARIO

Indice

Massimiliano Rossi

Introduzione

9

Giovanna Cassese

*La Storia dell'arte quale disciplina identitaria della cultura in Italia
e nell'ambito degli studi nel settore dell'alta formazione artistica:
la sua ridefinizione nei nuovi SAD del comparto AFAM*

23

Gerardo de Simone

*La Storia dell'arte come disciplina accademica.
Ragioni e propositi di un convegno*

45

Enrico Sartoni

*Le origini della didattica teorica della Storia dell'arte tra Giorgio Vasari
e Vincenzo Borghini nell'Accademia del Disegno*

61

Alexander Auf der Heyde

*«Die beste Theorie der Kunst ist ihre Geschichte»:
origini e sviluppi di una disciplina che disciplina*

69

François-René Martin

*La résistible naissance des enseignements théoriques et de l'Histoire
de l'art à l'École des Beaux-Arts de Paris (1791-1864)*

79

Rosa María Recio

*The Royal Academy of Fine Arts of San Fernando. Sources and documents
of a pedagogical referent (1752-1967)*

91

Eduardo De Maio

*L'arte italiana fra promozione e conservatorismo nelle aule e nelle sale
della Royal Academy di Londra*

105

Marco Ciampolini

*Gli insegnamenti teorici all'Accademia di Belle Arti di Carrara dall'origine
alla Restaurazione: docenti e materiale didattico*

125

Paolo Pastres

*Gli elogi annuali all'Accademia di Venezia dal 1808 al 1866:
una forma di Storia dell'arte, tra erudizione e celebrazione*

141

Cristina Frulli

*La Storia dell'arte all'Accademia di Firenze come storia educativa e civile:
una traccia negli anni postunitari e in Camillo Jacopo Cavallucci*

157

Francesca Lui

*«A lume aperto». Estetica, Storia dell'arte e prassi artistica a Bologna
tra due secoli. La figura del Segretario dall'Accademia Clementina
all'Accademia di Belle Arti*

171

Alberto Giorgio Cassani

*Dal Bello ideale al Vero (ideale?). La difficile conquista della Storia
nei "Discorsi parenetici" dell'Accademia Provinciale di Belle Arti di Ravenna*

185

Federica De Rosa

*L'insegnamento storico-artistico nell'Accademia di Napoli.
Origini, pratiche e tracce materiali nella prima metà dell'Ottocento*

199

Roberto Sani

*L'insegnamento della Storia dell'arte nelle Accademie e Istituti
di Belle Arti dall'Unità alla riforma Gentile del 1923*

219

Susanne Adina Meyer

*L'insegnamento della Storia dell'arte nelle Accademie e Istituti
di Belle Arti (1923-1943)*

231

Nicoletta Leonardi

*Fotografia e Storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Brera
nell'Ottocento: il caso di Giuseppe Mongeri*

243

Greta Plaitano

*Tracce per una storia della fotografia proiettata. Le diapositive
per la Storia dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Brera*

263

Edoardo Sala

«Parlare ad essi con linguaggio appropriato a pittori, a scultori, a decoratori». L'insegnamento della Storia dell'arte all'Accademia di Brera: la docenza di Giulio Carotti (1902-1922)

275

Alessandro Botta

«Il professore [...] non deve essere il critico ma bensì lo storico dell'arte». Storia dell'arte all'Accademia Albertina, 1885-1900

291

Pietro Roccasacca

Notizie dei Professori di Storia dell'arte alle Belle arti di Roma reperibili nell'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Roma

309

Susanna Ragionieri

La costruzione della Storia dell'arte contemporanea italiana e le difficoltà dell'Accademia nelle Biennali del 1948 e 1950: il caso fiorentino

321

Francesco De Carolis

La Storia dell'arte e i corsi speciali istituiti tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento all'Accademia di Belle Arti di Firenze

333

W. J. T. Mitchell

The Academy in a State of Siege: Pictures of an Institution

343

Notizie dei Professori di Storia dell'Arte alle Belle arti di Roma reperibili nell'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Roma

Based on the personal files preserved in the Historical Archive of the Accademia di Belle Arti di Roma, this essay traces the succession of art history professors at the Roman institution from its foundation in 1873 to the 1970s, across its three institutional phases (Istituto di Belle Arti, Istituto Superiore, Accademia). It identifies three recurring professorial types — the erudite man of letters, the artist-art historian, and the university-trained art historian — and follows the shifting conception of the discipline's purpose, from Basilio Magni's literary erudition to Michele De Benedetti's and Pietro D'Achiardi's advocacy of an "artist-historian" model, up to the eventual dominance of university-trained scholars from the 1960s onward.

Questa relazione è una prima ricognizione nell'Archivio Storico dell'Accademia di belle arti di Roma, esposta in ordine cronologico dei fascicoli dei professori di Storia dell'arte che hanno insegnato presso l'istituto, fondato nel 1873 come Istituto di belle arti a seguito del rifiuto dell'Accademia di San Luca di accettare i regolamenti ministeriali, trasformato in Istituto Superiore nel 1908 e infine in Accademia di belle arti nel 1923. La suddivisione non è solo formale: le diverse istituzioni, pur essendo in continuità l'una con l'altra, ebbero ordinamenti differenti e idee diverse riguardo al ruolo della Storia dell'arte. Le notizie d'archivio sono tratte esclusivamente dai fascicoli personali conservati presso l'Archivio Storico dell'Accademia di belle arti di Roma, per questo alcune informazioni potranno apparire incomplete¹.

Istituto di Belle Arti (1873 – 1907)

Per avere un'idea di cosa s'insegnasse e a chi, ritengo utile chiarire brevemente l'ordinamento dei tre istituti, al momento opportuno nella sequenza cronologica².

Il "Regolamento organico dell'Istituto di Belle Arti in Roma" promulgato nel 1873 (fig. 1), stabilì che gli insegnamenti fossero dati al professore ordinario coadiuvato da aggiunti e incaricati.

Si era ammessi nell'istituto a dodici anni, superando un esame o presentando un attestato che dimostrasse di aver superato gli esami dei quattro anni di scuola elementare.

I corsi erano divisi in Preparatorio, durata un anno; Comune due anni, il corso Speciale per la pittura, scultura e ornato durava un anno; mentre quello per l'architettura tre anni, con frequenza obbligatoria solo per i primi due, che

consentivano di iscriversi alla scuola degli architetti ingegneri.

Nel primo anno preparatorio si insegnavano: lingua italiana e le prime notizie della Storia applicata alle belle arti; nel corso comune si insegnavano Lettere italiane e Storia dell'arte.

L'insegnamento speciale era distinto secondo le arti: in Pittura, Scultura e Ornato prosegue l'insegnamento della storia dell'arte; in Architettura il terzo anno speciale facoltativo prevedeva l'insegnamento della Storia dell'architettura.

Basilio Magni dal 1873 fu professore di Letteratura e Storia dell'Arte nel Real Istituto di Belle Arti. Le nomine a professore erano a vita, ma ad ottanta anni, come vedremo, Magni si dimise su invito del Presidente dell'Istituto Superiore di belle arti Ettore Ferrari.

Magni, laureato in giurisprudenza esercitò da avvocato fino all'ottenimento della cattedra di storia dell'arte, e il suo approccio alla storia dell'arte fu decisamente letterario: "conviene ragionar delle belle arti con eloquenza, nobiltà e leggiadria di dettato" scrive Magni nella breve introduzione alle sue *Prose d'arte*, descrivendo il suo programma di erudito (fig. 2). Non a caso egli appartenne al gruppo dei poeti della Scuola romana³.

Nel 1895 la materia da Storia applicata alle belle arti cambiò denominazione in Storia delle belle arti e a Magni fu conferito il decreto di nomina il 15 febbraio 1896⁴.

Fino al 1910 le ore di lezione per la storia dell'arte erano, per tutti i corsi, solo tre. Su richiesta di Basilio Magni il ministro autorizzò l'Istituto ad aumentare il numero delle ore di lezione⁵. Non sappiamo di quanto, anche se dalla nota del ministero apprendiamo che anche il titolare di pittura, Aristide Sartorio, aveva proposto l'aumento delle ore di Storia dell'arte, secondo un suo schema, che, purtroppo, non si trova nell'Archivio Storico dell'Accademia romana.

Ettore Dolfi, laureato in legge, nel 1873 vinse il concorso come aggiunto al professore di Letteratura e Storia applicata alle Belle Arti e Bibliotecario, restando in carica fino alla sua morte nel 1905.

Di Dolfi si hanno scarsissime notizie. Dal discorso funebre pronunciato da Basilio Magni alle esequie, sappiamo che egli curò gli acquisti per la nascente biblioteca dell'Istituto di belle arti e la dotò del catalogo⁶.

Dal 1888 le donne furono ammesse allo studio delle Belle Arti e a Roma fu istituita una sezione femminile. Nell'anno accademico 1904-05 troviamo la prima professoressa di Storia dell'arte dell'Istituto romano⁷. Amalia Pizzini titolare di Lingua e letteratura presso la Scuola femminile Normale di Palermo fu comandata presso l'Istituto di belle arti di Roma, con l'incarico di insegnare la storia dell'arte alle alunne. Il comando fu rinnovato fino al 16 novembre 1910. Nel Dicembre dello stesso anno ad Amalia Pizzini fu assegnata la supplenza sul posto di aggiunto di

Storia delle belle arti, che fu rinnovata fino al 30 giugno 1912. Dopo questa data mancano documenti fino al 1928, quando Amalia Pizzini fu trasferita dal Liceo Cavour al Liceo artistico.

In un documento ufficiale, l'architetto Luigi Rosso direttore dell'Istituto di belle arti dal 1902 al 1906, esprime dei giudizi polemici sull'insegnamento di Basilio Magni, che aprono uno spiraglio su cosa e come Magni insegnasse e su cosa invece avrebbe voluto il Direttore:

scrive Rosso:

"Ricercatore assiduo di documenti storici [Basilio Magni], riempie le sue lezioni di erudite notizie. Ne rimane così attratto ed entusiasta, che non si accorge della disattenzione, e spesso anche della indisciplina dei giovani; i quali amerebbero, meglio che le diligenti erudizioni cronologiche e storiche, una vivace esposizione delle leggi estetiche a cui ubbidiscono gli ingegni eletti che brillarono nel campo dell'arte. È molto attento al disimpegno del dovere suo come insegnante: e per quello nulla si può dire"⁸.

Nell'immagine dei giovani indisciplinati che non ascoltano l'anziano erudito, perché anelanti una vivace esposizione delle leggi estetiche è ombreggiata un'idea di storia dell'arte per gli artisti che troviamo espressa qualche anno dopo in modo più ampio.

L'Istituto Superiore di belle arti di Roma

Invece di un unico grado diviso in tre parti (preparatorio, comune e speciale), come stabilito nel Regolamento Organico del 1873, l'Istituto Superiore era articolato in due gradi "comune e superiore"⁹. La scuola dell'obbligo terminava a 12 anni e si era ammessi all'Istituto Superiore di belle arti a 14 anni, il grado Comune durava 5 anni suddivisi in un biennio e in un triennio; e quindi la durata corrispondeva a quella dell'istruzione secondaria. A 19 anni lo studente era ammesso ai corsi "Liberi Superiori", che essendo 'liberi' non avevano regolamento ministeriale.

Come si vede dall'orario delle lezioni, la storia dell'arte occupava una parte marginale dell'impiego del tempo dello studente. (fig. 3)

Nel Corso Comune il nuovo ordinamento al triennio prevedeva, solo un'ora al terzo anno e nel biennio, un'ora il primo anno e una il secondo anno.

La Storia dell'arte (questa la denominazione della materia nell'orario) era relegata alla fine della giornata e della settimana, però aveva una sua rilevanza nel progetto pedagogico e l'insegnamento dell'erudito poeta Basilio Magni non era più considerato "consono alle direttive dell'Istituto stesso".

In una missiva riservata inviata al Ministro il 14 dicembre 1911, Ettore Ferrari, presidente dell'Istituto Superiore di belle Arti di Roma, scrive:

“È necessario che sia provveduto [alla Storia dell'arte] con un insegnamento più consono alle direttive dell'Istituto stesso. L'attuale insegnante, il Comm. Prof. Basilio Magni è benemerito per parecchi requisiti: per lo zelo e per l'esattezza costante dimostrata nel suo lungo insegnamento; è rispettatissimo per le sue doti personali: ma sebbene per la sua tarda età, ottant'anni, si mantenga pronto e vigoroso, non può accettare nuovi metodi né caldeggiare l'indirizzo critico artistico nel nostro tempo adottato con successo e ben diverso da quello dall'egregio insegnante seguito”¹⁰.

Michele De Benedetti, nell'anno accademico 1912 -13 fu supplente al posto di titolare di Storia delle belle arti nelle more del concorso per il docente di Storia dell'Arte. De Benedetti fu sia artista sia storico dell'arte: studiò legge e seguì il Perfezionamento di Storia dell'arte di Adolfo Venturi. Vinse la medaglia d'oro al Corso di perfezionamento in pittura dell'Istituto di belle arti; ottenne per concorso all'Accademia di Firenze l'idoneità all'insegnamento di Figura nelle Scuole di belle arti. Svolse attività di artista, critico d'arte e storico dell'arte¹¹.

Una sua opera, *Il violinista*, fu acquisita dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

De Benedetti è l'autore di un'interessante lettera indirizzata a Ettore Ferrari, in cui egli delinea la sua idea dell'insegnamento della Storia dell'arte e delle caratteristiche del professore di Storia dell'arte: la storia dell'arte deve essere insegnata agli artisti dagli artisti e il docente di Storia dell'arte, sarebbe dovuto essere non un letterato erudito con inclinazioni poetiche come fu Basilio Magni, ma un Artista-Storico dell'arte. Figura nuova che ricalcava il curriculum di De Benedetti che aveva ambedue i titoli, avendo conseguito sia il diploma della Scuola di perfezionamento di Venturi sia quello dell'Istituto di belle arti.

A questo fine egli suggerisce che nel Bando di concorso per rimpiazzare Basilio Magni, dovessero essere valorizzati:

“i [titoli] letterari, i titoli artistici, accademici e di produzione che trattandosi di insegnamento da impartire a studenti di belle arti, non possono non avere un grande valore, e costituire anche una giusta rivendicazione della competenza nostra in fatto di storia e dottrina artistica”¹²:

Il Presidente e il Collegio dei docenti sposarono l'idea del docente di storia dell'arte artista e se ne fecero promotori presso la Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti.

Il 3 dicembre 1912 Ettore Ferrari scrisse alla Direzione Generale per notificare che il Consiglio accademico aveva accolto la proposta di conferimento dell'incarico

d'insegnante di storia dell'arte a Michele De Benedetti, fino a che non sarebbe stato espletato il concorso per la nomina del titolare.

Aggiungendo una richiesta in linea con quanto auspicato da De Benedetti a proposito della figura del docente di Storia dell'arte, con le seguenti parole:

"In pari tempo il Consiglio emise il voto incaricandomi di esprimerlo al Ministero affinché si compiaccia di tenerne conto nelle disposizioni per il detto concorso; che tale cattedra sia a preferenza affidata a chi, oltre ai titoli di cultura storica e letteraria prescritti, abbia anche la qualità di artista."¹³

Il ministro rispose che il bando non poteva esser redatto se non in conformità delle norme imposte dalle leggi, e solo a parità di condizioni, e solo come titolo di preferenza, si sarebbe potuto tener conto delle qualità artistiche dei concorrenti¹⁴.

La tesi dell'insegnamento della storia dell'arte agli artisti da artisti non era un'idea circolante solo nella stretta cerchia dell'Istituto romano, essa fu sostenuta da Michele De Benedetti al X Congresso della Storia dell'arte che si tenne a Roma il 16 ottobre 1912, qualche settimana prima della lettera a Ettore Ferrari, che ho appena ricordato (fig. 4). Ecco l'incipit del suo intervento:

"Fino al secolo scorso l'intelligenza e la conoscenza del passato, fu dominio quasi esclusivo degli artisti; essi erano chiamati a giudicare le opere, a scegliere ed a classificarle per i principi, i mecenati ed i mercanti, essi a creare le raccolte a vigilarle, ed a dirigerle; non raramente ne trattavano per iscritto [della storia dell'arte], o sotto i concetti generali dell'estetica e della stessa filosofia, nella quale si sono di frequente compiuti di argomentare, o con speciale esperienza di tecnici od anche con veste non sempre certo loro adatta di storici e di critici¹⁵."

Secondo De Benedetti non era corretto pretendere dagli artisti del passato la scientificità che metodologicamente fu possibile solo dopo la diffusione della fotografia e della fotopia che avevano favorito la sussunzione della Storia dell'arte tra le scienze e provocato l'esclusione degli artisti dalla storia dell'arte. Inoltre per De Benedetti l'idea, che lo spirito critico necessario allo storico sia opposto e inconciliabile con lo spirito creativo dell'artista, è errata. Perché l'artista è vigile nella composizione della sua opera e nella conoscenza dell'arte in generale. Più rilevante ancora nel discorso di De Benedetti è che la rivendicazione dell'insegnamento della Storia dell'arte agli artisti da parte degli artisti sembra essere un antitodo all'abbandono nelle scuole di belle arti dell'arte antica come modello ideale. In un certo senso la Storia dell'arte offre all'insegnante l'opportunità di reintrodurre l'arte antica nella formazione dell'artista. Per questo secondo De Benedetti agli studenti d'arte non si tratta di "elencare date, nomi e caratteri esteriori delle opere, successioni e differenze di scuole, ma si tratta

invece di confrontare le opere e valutarne i valori estetici e compositivi". Come gli studenti di letteratura studiano la poesia, analizzandone le composizioni, così gli studenti delle belle arti dovrebbero studiare la pittura.

Il vincitore del Concorso fu Pietro D'Achiardi che rimase in carica fino alla morte, avvenuta il 18 dicembre 1940.

Nato nel 1897, laureato in lettere a Pisa, si diplomò al Perfezionamento di Storia dell'arte a Roma, nel 1908 pubblicò, con la prefazione di Adolfo Venturi, che lo definì allievo prediletto, la sua tesi di Perfezionamento su Sebastiano del Piombo. Dal 1909 al 1913 fu ispettore della Galleria Borghese (assieme a Lionello Venturi). Nel 1913, a seguito di concorso, fu nominato titolare della cattedra di Storia dell'arte presso l'Istituto di superiore di Belle Arti di Roma e Bibliotecario dell'istituto.

D'Achiardi unì alla storia la pratica artistica partecipando a più associazioni. La prima mostra con la Società degli Amatori e dei Cultori delle Belle Arti in Roma risale al 1903. Nel 1921 aderì al GRIA Gruppo Romano Incisori Artisti. Fu autore di opere decorative, tra le altre, i pavimenti nella Sala del Mappamondo di Palazzo Venezia 1926 (fig. 5). Disegnò inoltre mosaici per la chiesa del Getsemani a Gerusalemme, e progettò la decorazione musiva della tomba di Pio XI nelle Grotte Vaticane¹⁶.

Come si vede, l'Istituto di Belle Arti scelse uno dei migliori storici dell'arte di quella generazione, ma la mela non cadde lontano dall'albero perché D'Achiardi aveva inclinazioni artistiche e gli auspici del Consiglio Accademico che il professore di Storia dell'arte avesse "qualità d'artista" furono rispettati. Pietro D'Achiardi lasciò il ruolo d'ispettore della Galleria Borghese per il posto di professore di Storia dell'arte nell'Istituto Superiore di Belle Arti in Roma (chi mai lo farebbe oggi?), probabilmente per assecondare la sua inclinazione per il disegno e il colore.

Curare la Biblioteca è un compito oneroso che distrae il docente e per questo nel 1925 D'Achiardi, non essendo stato nominato un professore aggiunto, chiese un assistente da destinarsi alla Biblioteca. Richiesta che sarà reiterata dai suoi successori, ed è probabilmente il precedente per cui fino a pochi decenni fa i professori di Storia dell'arte potevano richiedere e scegliere un assistente¹⁷. Nel 1927 D'Achiardi è incaricato di supplire nel ruolo di Presidente dell'Accademia e Liceo durante le assenze per lavoro di Pietro Canonica. Un anno dopo la morte di Pietro D'Achiardi, il 19 dicembre 1941, l'Accademia di belle arti celebrò la memoria del suo docente con una mostra dedicata al D'Achiardi artista e con un discorso pronunciato da Mario Rivosecchi Direttore dell'Accademia e successore di D'Achiardi sulla cattedra di Storia dell'arte dell'Accademia di belle arti di Roma¹⁸.

L'Accademia di belle arti

Dal 1923 la Riforma Gentile segnò uno spartiacque nella storia dell'istruzione artistica pubblica in Italia. Come è noto, la riforma definì quattro tipi di istituti con finalità diverse: gli Istituti d'arte, i Licei artistici e le Accademie di belle arti e le Scuole Superiori di Architettura.

L'Istituto Superiore di belle arti di Roma fu abolito e diviso in tre entità: Liceo artistico, Accademia di belle arti e Scuola superiore di architettura, che presto diverrà istituto universitario.

Il primo grado Comune del vecchio ordinamento fu la spina dorsale del nuovo Liceo artistico. Mentre l'Accademia in modo abbastanza esplicito s'ispirò al modello delle botteghe d'arte. Il testo della riforma recita, infatti:

"Le accademie di Belle Arti hanno il fine di preparare all'esercizio dell'arte mediante la frequenza e il lavoro nello studio di un maestro [... il quale ha] facoltà di avvalersi, anche senza compensarli, dell'opera degli alunni, per i lavori dell'arte sua"¹⁹.

L'archivio dell'Accademia di belle Arti di Roma, dal 1923 conserva anche fascicoli dei professori di storia dell'arte del Liceo. La mia ricognizione continua tenendo conto solo dei titolari delle cattedre di Storia dell'arte dell'Accademia di belle arti, che ora sono due, perché, oltre alle tradizionali scuole di Pittura, Scultura e Decorazione, fu istituita la scuola di Scenografia per la quale fu aperta una specifica cattedra di Storia dell'arte oltre a quella già esistente afferente alle tre scuole. Gli insegnanti di Storia dell'arte per il liceo, di cui pure ci sono notizie nell'Archivio Storico, sono tralasciati in questa ricognizione.

Si accedeva all'Accademia dopo il quadriennio della sezione Accademia del liceo, o dopo il triennio dell'Istituto d'Arte o per esame. Le uniche materie culturali furono Storia dell'Arte e Anatomia artistica. A causa dell'aumento della popolazione studentesca, la storia dell'arte che fino ad allora aveva previsto un solo docente, ne aumentò nel corso dei decenni il numero proporzionalmente alla popolazione scolastica che aumentò in modo esponenziale. Secondo un criterio in vigore ancora negli anni novanta del Novecento, per il quale oltre un certo numero d'iscritti erano istituite nuove cattedre.

Come ho già detto, il successore di D'Achiardi fu Mario Rivosecchi, laureato in Giurisprudenza a Pisa nel 1919 e in Filosofia a Firenze nel 1922. Abilitato all'insegnamento della storia dell'arte negli istituti di istruzione secondaria nel 1927, Rivosecchi insegnò al Liceo Artistico di Roma dal 1929 in qualità di incaricato. Nel 1931 fu proposto per la nomina in ruolo presso l'Accademia di belle arti di Roma, dal Presidente dell'Accademia Marini. Dal 1939 sostituì D'Achiardi per lunghi periodi; dal 1941 al 1964 Mario Rivosecchi è stato titolare della cattedra

di storia dell'arte e bibliotecario dell'Accademia di Belle Arti. Rivosecchi è noto per la sua produzione poetica²⁰.

Dal 1940 le Accademie di belle arti con i licei artisti transitano dalla tutela politica della direzione Generale delle Antichità e le Belle Arti, all'Ispettorato per l'Istruzione artistica, dove furono accomunate con i Conservatori all'Accademia nazionale di danza e all'Accademia nazionale d'arte drammatica.

Virgilio Guzzi, laureato in lettere nel 1926, fu nominato per chiara fama nel 1941 alla cattedra di Storia dell'arte del Liceo Artistico, ottenne il passaggio all'Accademia nel 1964. Virgilio Guzzi è senz'altro più noto come pittore e critico d'arte che non come storico dell'arte²¹.

Francesco Saponi, nel 1952 fu titolare di Storia dell'Arte di ruolo all'Accademia di Roma, insegnò alla Scuola Libera del Nudo, fu scrittore prolifico di storia e critica d'arte ma anche di poesia e di romanzi²².

Negli anni Sessanta iniziano ad arrivare alla docenza in Accademia storici dell'arte che saranno chiamati all'Università dopo pochi anni o anche solo dopo pochi mesi.

Ferdinando Bologna, nell'ottobre 1964 fu trasferito da Napoli a Roma sulla cattedra lasciata libera da Rivosecchi, nel dicembre dello stesso anno vinse la cattedra di storia dell'arte medievale e moderna della Facoltà di Magistero a Messina²³.

Antonio Del Guercio (a Roma dal 1966 al 1981) nel 1967 scrive al direttore Montanarini che gli studenti passati da Ferdinando Bologna al professor Guzzi sono "effervescenti" perché scontenti del Guzzi. Dalle doglianze di Del Guercio cogliamo uno scorcio dell'organizzazione della didattica: al pari di quelli universitari i corsi sono divisi in istituzionale e monografico e al terzo anno sono assegnate tesi in Storia dell'arte da discutere alla fine del quarto anno²⁴.

Nel 1969 insegnano all'Accademia di Belle Arti di Roma quattro docenti di Storia dell'arte di primissimo piano: Antonio Del Guercio, Maurizio Calvesi²⁵, Enrico Crispolti²⁶, Nello Ponente²⁷. A questi si deve aggiungere Virgilio Guzzi che non ha superato concorso e non ha libera docenza, ma pittore laureato in lettere incarna ancora l'ideale di inizio secolo dell'artista che insegna storia dell'arte agli artisti.

Maurizio Fagiolo dall'Arco, trasferito dall'Accademia di Catania prese servizio a Roma nel 1971, sul posto di Maurizio Calvesi. Nel 1987 Fagiolo si dimetterà dalla docenza in Accademia.

Alcune considerazioni

In questa rapida incursione nell'archivio dell'Accademia di belle arti romana ho incontrato tre tipi di professore di Storia dell'arte: il letterato erudito e poeta,

l'artista storico dell'arte e lo storico dell'arte universitario. Queste figure di intellettuali, dediti all'amore per l'arte, raccontano una storia di trasformazioni di lungo periodo.

Il letterato erudito e poeta, rappresentato da Magni, Rivosecchi e Saporì, è una figura che ha una tradizione, risalente all'Accademia del disegno del XVI secolo, che possiamo riconoscere negli Accademici d'onore e nei Segretari che coadiuvavano il Principe della Congregazione degli Accademici. L'artista, storico dell'arte, rappresentato da De Benedetti, D'Achiardi e Guzzi, è una figura che ha molteplici competenze e appartenenze e che ha vissuto una breve stagione. Si tratta di una figura di transizione dalle molteplici sfaccettature. D'Achiardi, allievo prediletto di Adolfo Venturi, è uno storico dell'arte di formazione universitaria che non ha diplomi accademici in Belle Arti, ma che disegna, dipinge e incide²⁸. De Benedetti, invece, ha una formazione doppia e incarna la reazione alla trasformazione della didattica dell'arte che non educava più gli artisti alla conoscenza dell'antichità e all'osservazione della natura. Lo storico dell'arte universitario espropria gli artisti di un'altra competenza. Già da più di un secolo gli accademici avevano lasciato la cura delle collezioni di marmi e statue antiche agli archeologi. Intorno al 1882, gli accademici persero il controllo delle gallerie accademiche, che avevano raccolto nel corso delle generazioni per educare gli allievi²⁹. All'inizio del Novecento, dovettero cedere il passo alla nuova storia dell'arte, entrata nel novero delle discipline universitarie grazie alla fotografia, che permetteva confronti tra opere distanti.

Oggi sappiamo che lo storico dell'arte universitario, lo scienziato formato nelle università (categoria cui appartengo), ha vinto la competizione, mentre artisti e poeti sembrano aver rinunciato a giudicare l'arte e raccontarne la storia.

Appendice 1

Qui di seguito l'elenco provvisorio desunto dall'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti dei colleghi storici dell'arte dell'Istituzione romana, che hanno preso servizio entro gli anni Settanta dello scorso secolo:

Docenti di Storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma 1873 - 1971³⁰

Istituto di Belle Arti (1873 – 1908)

Basilio Magni 1873 – 1912

Ettore Dolfi 1873 - 1905

Amalia Pizzini 1904-1912

Istituto Superiore di Belle Arti (1908 - 1922)

1912 Michele De Benedetti

1913 – 1923 Pietro D'Achiardi

Accademia di Belle Arti (1923 -)

Pietro D'Achiardi 1924 -1940

Mario Rivosecchi 1939 -1964

Bovi Arturo 1950 -1968

Maria Teresa Castelli Di Re 1951 -58

Libero De Libero 1942 -1973

Francesco Saporì 1952 -1961

Paola Cremisini 1956 – 1987

Virgilio Guzzi 1964 – 1972?

Ferdinando Bologna 1964

Enrico Crispolti 1966 -1973

Antonio Del Guercio 1966-1981

Nello Ponente 1968 -1974

Alberto Boatto 1973 – 1997

Maurizio Calvesi 1968 – 1971

Anelia Pinna 1968 -1970

Maurizio Fagiolo 1971 -1987

Susanna Sandulli 1970- 1973

Luisa Colli 1973 -1975

Jolanda Covre 1973 -1974

Daniela Fonti 1973 - 2000

Orietta Rossi Pinelli 1974 -1981

Appendice 2

Missiva di Michele De Benedetti a Ettore Ferrari

Roma, il 27 novembre 1912,

Carissimo Professore, ella mi ha dato stamane, come può immaginare, una troppo bella speranza perché io non ne debba far centro di ogni mio pensiero. Intanto mi sono affrettato a riscontrare la legge la quale dice esplicitamente all'art. 5: "Nel bando di concorso saranno indicati i titoli per l'ammissione e il programma dell'esame, nel quale i concorrenti dovranno dimostrare di possedere estese e sicure cognizioni ecc." Poi si aggiunge "Per la cattedra di lettere italiane e di storia generale è titolo necessario la laurea in lettere".

Come vede nessun dubbio è possibile: la storia dell'arte che è nominata in mille altri punti della legge è qui nettamente esclusa. Prova ne sia che anche il C. per il quale era stato preparato e emanato il decreto non possiede la laurea in lettere! D'altro lato io possiedo, oltre i letterari, i titoli artistici, accademici e di produzione che trattandosi di insegnamento da impartire a studenti di belle arti, non possono non avere un grande valore, e costituire anche una giusta rivendicazione della competenza nostra in fatto di storia e dottrina artistica.

- 1 Vorrei ringraziare la dottoressa Barbara De Judicibus e il dottor Alfonso Ricca, curatori dell'archivio per la cortese disponibilità con cui assecondano la ricerca.
- 2 Per una storia della didattica nell'Accademia di Belle Arti di Roma, vedi P. Roccasecca, L'insegnamento Superiore dell'arte a Roma 1593 -1940: dall'Accademia del Disegno all'Accademia di Belle Arti, in pp. 9-54 in *Accademia di Belle arti di Roma. Centoquaranta anni di istruzione superiore dell'arte in Italia* a cura di P. Roccasecca, Roma De Luca Editori d'Arte, 2018.
- 3 La citazione viene da Basilio Magni, *Prose d'arte*, seconda edizione, Torino, Bocca, 1906. Inoltre Basilio Magni è autore di una storia dell'arte, che ha avuto numerose edizioni, edizione consultata: Basilio Magni, *Storia dell'arte italiana dalle origini al secolo XX*, Roma, Maglione & Strini, 1924.
- 4 ABAR fascicolo personale Basilio Magni.
- 5 Ivi
- 6 ABAR Fascicoli dei professori Ettore Dolfi.
- 7 Tiziana Musi, "Storie di Artiste in Accademia", in *Accademia di Belle arti di Roma. Centoquaranta anni di istruzione superiore dell'arte in Italia* a cura di P. Roccasecca, Roma De Luca Editori d'Arte, 2018, pp. 115-136, in part. p. 115.
- 8 Archivio Storico dell'Accademia Belle Arti di Roma (AS ABAR), Fascicoli dei professori, Basilio Magni, b. 31.
- 9 Il 5 giugno 1908 La Gazzetta Ufficiale pubblicò il Regolamento Organico dell'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma.
- 10 AS ABAR, Fascicoli dei professori, Basilio Magni, b. 31.
- 11 AS ABAR, Fascicoli dei professori, De Benedetti Michele, b. 12.
- 12 Ivi
- 13 Ivi
- 14 Ivi
- 15 «X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte». Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1922, pp. 37-40.
- 16 AS ABAR, Fascicoli dei professori, D'Achiardi Pietro, b. 12.
- 17 Si veda a questo proposito la richiesta di Maurizio Fagiolo per avere un assistente. Domanda accolta da Montanarini, in AS ABAR, Fascicoli dei professori, Fagiolo Maurizio, b. 23.
- 18 AS ABAR, Fascicoli dei professori, D'Achiardi Antonio, b. 12.
- 19 Regio Decreto 31 dicembre 1923, n. 3123, artt. 21 e 23.
- 20 AS ABAR, Fascicoli dei professori, Mario Rivosecchi, b. 43.

- 21 AS ABAR, Fascicoli dei professori, Guzzi Virgilio, b. 29.
- 22 AS ABAR, Fascicoli dei professori, Saporì Francesco b. 45.
- 23 AS ABAR, Fascicoli dei professori, Bologna Ferdinando b. 7.
- 24 Antonio Del Guercio, trasferito a Roma da Napoli il primo ottobre 1966, fu ordinario di Storia dell'arte e Bibliotecario fino al 1981, quando passò all'Università di Lecce. Vedi AS ABAR, Fascicoli dei professori, Del Guercio Antonio, b. 21.
- 25 Maurizio Calvesi, fu in assegnazione provvisoria a Roma dal 1968-69 fino al febbraio 1971, quando risultò vincitore alla facoltà di lettere di Palermo. AS ABAR, Fascicoli dei professori, Calvesi Maurizio, b. 11.
- 26 Enrico Crispolti servì all'Accademia di Belle Arti di Roma dall'ottobre 1966 al 30 ottobre 1973, quando raggiunse la facoltà di Magistero presso l'università di Salerno. Vedi AS ABAR, Fascicoli dei professori, Crispolti Enrico, b. 17.
- 27 Aniello (Nello) Ponente, fu in assegnazione provvisoria dal 1968 al 1974 a Roma quando fu nominato docente di Storia dell'arte contemporanea presso la Facoltà di lettere di Roma. Vedi AS ABAR, Fascicoli dei professori, Ponente Aniello, b. 43.
- 28 Nel breve curriculum dattiloscritto conservato nel fascicolo di D'Achiardi presso l'Archivio storico dell'Accademia di belle arti di Roma si dice genericamente che il D'Achiardi "già a Pisa studiò pittura". Vedi AS ABAR, Fascicoli dei professori, D'Achiardi Antonio, b. 12.
- 29 Martina Lerda, "La separazione delle pinacoteche dalle accademie di Belle Arti: patrimonio museale e istruzione artistica in Italia intorno al 1882", in *In situ. Revue des patrimoines*, 43 (2021), Open Edition Journals.
- 30 L'elenco è desunto dal database dell'Archivio Storico, che al momento non precisa le funzioni svolte. Le date indicano il periodo in cui sono presenti notizie in Archivio e non necessariamente gli anni di servizio. Per alcuni professori, pur essendo stati in servizio negli anni Settanta, il fascicolo è tuttora conservato nell'Archivio corrente. Per ulteriori informazioni sui professori elencati, si rimanda ai rispettivi fascicoli personali nell'Archivio Storico.